

LA POLEMICA

Sul depuratore del Garda obiezioni e non ideologia

■ Leggiamo la Lettera al Direttore pubblicata il 17 novembre a firma «+Europa Brescia, Base Italia, Brescia in azione, Italia Europea, Radicali italiani» col titolo «La vera risposta e la propaganda dei Comitati del No», se ne trae esserci in chi l'ha scritta un pregiudizio, probabilmente anche una insufficiente conoscenza sui destinatari della stessa e sui principi che muovono l'impegno degli stessi «Comitati», perché chiunque sostenga che il concetto di trasferire nel fiume Chiese la depurazione del lago di Garda abbia una logica diversa da quella speculativa è egli che fa una azione ideologica.

Se si crede che il Garda abbia bisogno di interventi davvero risolutivi della brutta piega che da decenni ha preso la gestione delle acque reflue dei suoi Comuni, col depuratore di Peschiera che non depura per come è stato concepito, nonché per quello che di incontrollato e quindi non depurato entra del lago, questi interventi non possono che essere una pur lenta ma completa programmazione di

separazione delle acque bianche da quelle nere e una ristrutturazione della depurazione in senso morfologico dell'intervento.

Allora, qui in questo gravissimo caso è evidente che dietro all'assurdo innaturale concetto di trasferire nel Chiese la depurazione e gli scarichi delle acque reflue del Garda occidentale, che sono due autonomi Bacini, ci sono due enormi pressioni speculative: quella che vorrebbe far arrivare nel Chiese l'acqua mite e fertilizzata dal Garda, e quella delle grandi opere. Pertanto, gli abitanti del Bacino del Chiese, siano essi riuniti in Associazioni o Comitati, siano essi singoli cittadini, hanno l'indiscutibile sacrosanto diritto di difendere la salubrità della terra dove vivono; ogni pronunciamento che dà ragione al senso delle azioni di difesa del fiume Chiese e quindi del suo Bacino idrografico, che ne verrebbe tutto danneggiato, è giustamente salutato con forza e valorizzato, perché va nella direzione naturale.

Noi respingiamo nettamente la valutazione di essere degli ambientalisti «ideologici», anzitutto perché tantissimi di noi da decenni si fanno il mazzo, sacrificando con perseveranza tantissimo tempo libero, per assumere competenza e nel contempo essere direttamente sul campo a difendere l'ambiente che è di tutti dai vari disastri, e poi la respingiamo perché in questa specifica battaglia si stanno unendo centinaia di cittadini che abitano il Chiese o che amano l'ambiente in generale, e nessuno può negare a loro il diritto di gridare «No» a questa prepotenza invasiva di un Bacino idrografico che non è capace di assumersi la propria responsabilità nella gestione delle «opere primarie». //

Gianluca Bordiga

Presidente

«Federazione Associazioni
che amano il Fiume Chiese
ed il suo Lago d'Idro»